



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 77

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI LORENZO ORNAGHI SU TEMATICHE AFFERENTI AL SUO DICASTERO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE DI ARCUS SPA E AI DANNI AL PATRIMONIO CULTURALE RECATI DAL RECENTE SISMA IN EMILIA-ROMAGNA

(Le comunicazioni del Ministro sono state svolte anche nella seduta antimeridiana del 13 giugno 2012)

391^a seduta: giovedì 28 giugno 2012

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E

Seguito dell'audizione del ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi su tematiche afferenti al suo Dicastero, con particolare riferimento alla situazione di ARCUS Spa e ai danni al patrimonio culturale recati dal recente sisma in Emilia-Romagna

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 13
* ORNAGHI, ministro per i beni e le attività culturali	6
* SOLIANI (PD)	3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del ministro per i beni e le attività culturali Lorenzo Ornaghi su tematiche afferenti al suo Dicastero, con particolare riferimento alla situazione di ARCUS Spa e ai danni al patrimonio culturale recati dal recente sisma in Emilia-Romagna

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del ministro per i beni e le attività culturali Ornaghi su tematiche afferenti al suo Dicastero, con particolare riferimento alla situazione di ARCUS Spa e ai danni al patrimonio culturale recati dal recente sisma in Emilia Romagna, sospesa nella seduta antimeridiana del 13 giugno scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione del segnale audio e dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Riprendiamo dunque il dibattito.

SOLIANI (PD). Signor Ministro, vorrei innanzitutto soffermarmi sulla situazione di ARCUS Spa, riprendendo il filo del discorso iniziato con la sua relazione introduttiva. Lei, nella scorsa occasione, ha ben descritto la situazione: gli organi di gestione sono scaduti già dal mese di novembre dello scorso anno e non sappiamo quali cambiamenti ci saranno dal punto di vista del consiglio di amministrazione e della struttura organizzativa, o addirittura se sarà nominato un commissario. Faccio solo notare che i mesi trascorsi da novembre sono già parecchi e ormai Parlamento e Governo non hanno più tanto tempo, dal momento che la legislatura si sta concludendo. Dobbiamo quindi constatare che tutto è fermo e questa è una situazione che non possiamo consentire, occorre quindi che il Governo fornisca delle indicazioni precise.

Dal momento che è necessario il concerto tra il Ministero per i beni e le attività culturali e il Ministero dello sviluppo economico, le chiedo di spiegarci meglio a che punto siete o se dobbiamo prendere atto che – a parte la valutazione sul passato di ARCUS – al momento attuale siamo in una fase di stallo non sostenibile. Considerato che il Ministero dello

sviluppo economico ha presentato recentemente un corposo decreto-legge per lo sviluppo, lei ritiene che la questione di ARCUS possa in qualche modo essere inserita in tale ambito? Dal punto di vista politico, tale ipotesi sarebbe quanto mai interessante al fine di valutare in che modo una struttura come quella di ARCUS potrebbe eventualmente dare una mano per lo sviluppo, in raccordo diretto con il Ministero dello sviluppo economico, che è la fonte da cui provengono i finanziamenti.

Al di là dell'indubbia importanza del profilo istituzionale, occorre in ogni caso chiarire dove si voglia andare a parare dal punto di vista dei fondi. È fondamentale ad esempio sapere come venga speso il 3 per cento dei finanziamenti, come questi vengano assegnati alla progettazione, senza soluzione di continuità. Mi sembra di capire che a questo riguardo ci sia un impegno diretto del Ministero e del Ministro, comunque vada la vicenda relativa ad ARCUS.

Giustamente lei ha rilevato la necessità di investire su progetti di assoluta rilevanza nazionale. Non vado oltre nella mia riflessione politica su ARCUS, però non posso fare a meno di segnalarle che progetti di assoluta rilevanza nazionale sono sicuramente il Festival Verdi e le celebrazioni del bicentenario verdiano. Ricordo che il Festival Verdi, in questi anni, è stato gestito grazie ai fondi assegnati da ARCUS e che il 2013, anno del bicentenario, è talmente vicino da rendere indispensabile una risposta. Alla Camera, è stato discusso in sede referente un progetto di legge per il finanziamento di questi eventi, ma bisogna capire se sarà necessario aspettare che passi anche l'estate; d'altra parte, stanno trascorrendo mesi che sono determinanti per la programmazione del Festival, che deve tenersi in ottobre, e per anticipare gli eventi previsti nel 2013.

Mi soffermo ora sulla questione dei danni arrecati dal recente sisma in Emilia-Romagna. Essendo trascorso un po' di tempo sia dalla sua relazione, sia dagli eventi, può aggiornarci sulla regia di tutte le attività che riguardano il recupero dei beni culturali, artistici e architettonici? Mi sembra di capire che sulla vicenda il soggetto preminente sia il Ministero con le sovrintendenze, ma sui territori questo lavoro deve tradursi in una costante collaborazione con il commissario (che è il presidente della Regione Errani), con gli enti locali e, per la parte di competenza, con le diocesi. Sarebbe interessante capire se questa collaborazione, per quel che lei sa, continui in modo efficace, o se invece si manifestino vincoli e difficoltà, come talvolta è accaduto all'inizio. Del resto, si interviene in maniera straordinaria sull'attività ordinaria delle sovrintendenze e di altri soggetti. Per quel che risulta a lei, a che punto sono la collaborazione e, soprattutto, la regia?

Il tempo passa e possiamo già cominciare a capire come stiano andando le cose: questo è utile non solo per i territori terremotati, ma anche per comprendere che cosa può accadere in Italia quando si verificano eventi di questo genere. È in discussione alla Camera il disegno di legge di conversione del decreto-legge recante interventi urgenti per le zone colpite dal recente terremoto. Non pensa che sarebbe utile una verifica a livello nazionale, che il Ministero – per la parte di propria competenza –

potrebbe attuare con gli strumenti che ritiene opportuni, ad esempio una conferenza o comunque un momento pubblico, per dare conto dei problemi strutturali registrati e delle modalità per risolverli e per spiegare a che punto si è arrivati? In sostanza, oltre alla sua audizione in Commissione, sarebbe utile un momento di incontro pubblico, in cui tutti i soggetti interessati possano esprimere la propria opinione.

Ho avuto l'occasione fortuita di ascoltare, in un interessante convegno sulla difesa del suolo organizzato dal consorzio di bonifica di Parma, una relazione del professor Tozzi, ben noto per essere un grande esperto di terremoti. Da lui sono venute due indicazioni preziose che vorrei riferirle.

Innanzitutto, con una visione a mio giudizio molto interessante, il professor Tozzi sostiene che il recupero del patrimonio architettonico vada fatto insieme a quello del patrimonio industriale, perché l'identità di un territorio non è composta da vari pezzi. Quindi, nel momento in cui si studia la strategia per il recupero industriale, si dovrebbe affrontare anche il discorso del recupero architettonico. Non mi dilungo su questo concetto, ma ritengo che l'approccio sia condivisibile, perché mira a preservare l'identità culturale di un territorio.

Il professor Tozzi inoltre arriva a pensare, ritengo in sintonia con il commissario Errani (almeno dal punto di vista della sua impostazione di ricostruire gli edifici sul posto e di non realizzarne altri nuovi in luoghi diversi), che la ricostruzione delle parti danneggiate delle chiese, dei palazzi, delle torri, insomma del patrimonio antico si possa eseguire secondo metodi antisismici, «pietra su pietra» (questa è l'espressione da lui utilizzata), ma naturalmente con gli agganci e le reti necessarie. Sono criteri molto interessanti perché danno l'idea di un approccio che ritengo tra i più corretti e opportuni, almeno tra quelli che ho sentito finora, benché sia necessario naturalmente un periodo molto lungo per la loro attuazione.

Infine, tengo a sottolineare che le risorse cui lei ha fatto cenno nella scorsa occasione sono molto modeste, occorre quindi capire se ve ne siano delle altre cui accedere, anche perché sono assolutamente necessarie, considerato che in questo caso sono a rischio non solo un grande patrimonio, ma lo stesso paesaggio. Solo quando le cose vengono a mancare, si comprende il loro significato: chi, come noi, appartiene a quel territorio può testimoniare che cosa significhi riscoprire i segni civili e religiosi di una storia fatta di secoli. Nel momento in cui queste testimonianze vengono meno, si rompe qualcosa anche nella storia delle comunità ed è per questo che esse vanno senza ombra di dubbio recuperate. Trattandosi però di un patrimonio diffuso ed essendo queste testimonianze civili e religiose numerosissime, ci rendiamo conto di come il problema delle risorse diventi enorme.

Lei, signor Ministro, saprà con quanta cura stiano lavorando su questi temi le comunità ed i loro rappresentanti, dai sindaci ai parroci, quindi sin dalla base del territorio. In certe zone in cui i danni non sono stati drammatici, ma tuttavia tanto consistenti da impedire l'apertura della Chiesa o del Municipio, è enorme il desiderio di ripartire, al punto che, per esem-

pio, nell'area del terremoto reggiano, contigua a quella modenese, e nello specifico a Codisotto, una frazione del Comune di Luzzara, domenica prossima tutta la comunità riaprirà la Chiesa. Per far questo, sono stati compiuti sforzi sovrumani *in loco*, con l'aiuto dei Vigili del fuoco. Ebbene, anche alla luce di questo grande impegno, là dove si può, è necessario adottare una logica più lungimirante ed una prospettiva più ampia per tutta la ricostruzione, dando segnali precisi a partire da ora e per i prossimi anni.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede d'intervenire e la senatrice Garavaglia aveva già dichiarato che oggi non avrebbe potuto essere presente, lascio la parola al Ministro per la replica.

ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, innanzi tutto desidero ringraziare i senatori della Commissione per l'attenzione riservata in occasione della mia precedente audizione, tenutasi il 13 giugno, ed in particolare per aver concentrato l'attenzione sugli eventi successivi al terremoto.

Leggendo e postillando il testo scritto, confido di riuscire a rispondere alla grandissima parte delle domande della senatrice Soliani, anche se, in alcuni casi, le mie risposte non pretenderanno certamente di trovare soluzioni definitive, proponendo, invece, percorsi di lavoro comune per il periodo successivo al terremoto, al fine di risolvere, per quanto possibile, questioni di grande complessità.

Quanto alle domande sollevate dal senatore Ascutti circa l'effettivo impiego delle risorse finanziarie messe a disposizione da associazioni straniere per il recupero di beni culturali danneggiati dal terremoto de L'Aquila, il quadro attuale è quello che esporrò a seguire, non prima però di aver ricordato una postilla a margine: quanto si sta cercando di fare di nuovo per L'Aquila, anche in sede di Governo, ha un valore paradigmatico per le zone interessate dai recenti eventi sismici.

Tra le risorse promesse, in particolare a seguito dell'iniziativa «Adotta un monumento» – lanciata, come si ricorderà, nel corso del G8 del 2009 a L'Aquila – sono effettivamente giunti a destinazione i seguenti contributi: 1,7 milioni di euro, offerti dal Governo del Kazakistan, per l'Oratorio di San Giuseppe dei Minimi, che subì gravi lesioni; 7,2 milioni donati dal Governo russo, con i quali sono stati finanziati i lavori per il restauro di Palazzo Ardinghelli, che potrà essere recuperato integralmente, nonché per la ricostruzione della Chiesa di San Gregorio Magno, sulla base di una seconda *tranche* di finanziamenti, pari a 3 milioni di euro, già erogata dal Governo russo; il Governo francese ha erogato 3,250 milioni di euro, grazie ai quali è stato portato a compimento un altro significativo intervento sul patrimonio culturale di quella città, ossia la messa in sicurezza di uno dei suoi monumenti più importanti, la Chiesa cosiddetta delle Anime Sante (Santa Maria del Suffragio). Inoltre, 3,5 milioni di euro – dei quali 264.000 sono già stati versati – sono stati stanziati dal Governo tedesco, con il quale abbiamo poi in sospeso, ormai da molto

tempo, la questione relativa alla ricostruzione della frazione di Onna in cui si sovrappongono diverse problematiche che sto cercando, comunque, di risolvere, e, quindi, confido in tempi non troppo lunghi, passo dopo passo, di riuscire a far suonare la campana che è stata donata da una città tedesca alla chiesa di Onna.

Ciò detto, va tuttavia rilevato che, sui 44 monumenti aquilani presenti nella lista stilata dal Ministero per i beni e le attività culturali che avrebbero dovuto essere restaurati con il contributo di altre Nazioni, solo un numero ridotto ha potuto beneficiare dei finanziamenti per gli interventi necessari. Non si può, pertanto, non rimarcare la discrepanza fra le aspettative e ciò che si è potuto effettivamente realizzare con le donazioni ed i contributi sino ad oggi erogati.

È possibile, verosimile e probabile che una situazione analoga si registri ancora adesso: per quanto mi riguarda, ho fatto istituire una voce *ad hoc* nel bilancio per raccogliere le donazioni – al momento assai meno significative del passato – promesse per il restauro dei beni culturali danneggiati, più che da Governi esteri, da varie associazioni. Al momento, ripeto, non si tratta di grandi importi, ma valuteremo comunque in che modo gestirli al meglio.

Con riferimento al problema posto dal senatore Vita, il quale ha sollecitato un mio intervento sul tema dei lavoratori della SIAE, ribadisco che l'attività di vigilanza su tale Società – che il Ministero per i beni e le attività culturali condivide con la Presidenza del Consiglio dei ministri – non si è mai estesa, né potrebbe, fino a toccare i profili concernenti la contrattazione collettiva ed i rapporti con il personale. Questi aspetti attengono, infatti, alla sfera di piena autonomia dell'ente pubblico economico SIAE, il quale, in base alla riforma introdotta dalla legge n. 2 del 2008, è disciplinato da norme di diritto privato. Mi pare che anche gli articoli di stampa abbiano concentrato l'attenzione su questi rapporti e non sui profili di competenza che attengono al Ministero. Ciò nondimeno, segnalo che una delegazione di lavoratori dipendenti della SIAE ha chiesto di essere ricevuta dagli uffici del Gabinetto del Ministero e che la richiesta è stata accolta. Nell'incontro, naturalmente nel rispetto del suo ruolo istituzionale, il Ministero ha assicurato, per quanto possibile, l'impegno a favorire il ristabilimento di un clima collaborativo nel confronto sindacale, con l'auspicio del raggiungimento di un'intesa soddisfacente per tutte le parti in causa. Secondo la mia personale valutazione, tale intesa postula, per altro, una forte assunzione di responsabilità su posizioni di equilibrio e realismo da parte di tutti, quindi anche delle rappresentanze sindacali.

Quanto alle considerazioni della senatrice De Feo, che ha denunciato gli effetti pregiudizievoli causati da interventi conservativi errati od obsoleti sui beni culturali, facendo uno specifico riferimento a Padova, mi sento di fornire le più ampie rassicurazioni circa l'attenzione che gli uffici tecnici del Ministero riservano alla qualità delle modalità e dei materiali impiegati negli interventi di manutenzione e restauro. Da una pur non estesa, ma approfondita indagine sui casi segnalati, non mi è parso infatti di riscontrare manchevolezze: tutto è possibile, ma del resto è noto che gli

uffici tecnici ed i dipendenti del Ministero – in particolare il personale tecnico ed i funzionari – sono universalmente considerati non solo un esempio di eccellenza nelle tecniche di restauro, che risalgono ad una grande tradizione del nostro Paese, ma una scuola apprezzata in tutto il mondo, proprio per la continua attenzione all'evoluzione scientifica ed alla formazione professionale.

Per quanto riguarda la gestione del sito archeologico di Pompei, confermo tutti gli elementi informativi da me forniti in precedenti occasioni. Ribadisco il massimo impegno nell'assicurare la sana gestione di questo sito di rilevanza unica al mondo, ma credo anche di poter dire che, calato il «polverone napoletano» di questi giorni, le cose si stiano precisando nella loro obiettività, per quanto riguarda sia le promesse francesi di aiuto all'Italia nel recupero degli scavi archeologici, sia alcune aspettative di interessi ed associazioni locali, sia il ruolo di regia e coordinamento nell'intera operazione che il Ministero intende avere. Mi pare comunque di poter affermare che su questo fronte si sia ormai partiti e quindi confidiamo nella provvidenza oltre che nella capacità umana, considerato che quella che siamo chiamati ad affrontare non è certo un'operazione facile.

Al senatore Marcucci desidero esprimere in questa sede ogni apprezzamento personale per il lavoro da lui svolto, in sintonia con il sottosegretario Cecchi, sul tema della disciplina transitoria per il riconoscimento del titolo di restauratore. Si tratta di un argomento complesso che mi sembra tuttavia essere giunto a soluzione, considerato che si è trovato – nonostante qualche perplessità che continuo a registrare – un punto di equilibrio rispetto ad una questione che, mettendo in gioco il futuro della scuola italiana del restauro, chiede il massimo impegno al fine di coniugare, come pure si è cercato di fare, le giuste esigenze dei più giovani, di vedersi riconosciuta l'esperienza già maturata, con la necessità di non disperdere la specifica professionalità di altissimo profilo della nostra tradizione in materia di restauro. Ho recentemente fatto visita all'Opificio delle pietre dure di Firenze e devo dire di essere rimasto favorevolmente colpito dalla preparazione e dall'eccellenza di molti nostri giovani.

La senatrice Bastico ha poi posto in evidenza questioni di grande rilevanza ed urgenza alle quali, almeno per quanto riguarda l'utilizzazione di personale esterno per far fronte all'emergenza terremoto, ho fornito risposta il 13 giugno scorso. Concordo poi con la senatrice sulle reali ed oggettive difficoltà nelle quali si trovano ad operare, in taluni casi, gli uffici periferici del Ministero. Questa difficoltà è resa ancor più acuta dalla situazione emergenziale venutasi a creare.

Credo che a tal proposito sia possibile ed auspicabile l'utilizzo dello strumento normativo del decreto-legge n. 74 del 2012, con cui vengono disposti interventi urgenti in favore delle popolazioni terremotate, attualmente all'esame della Commissione ambiente della Camera dei deputati in sede referente. Credo che, in sede di conversione di tale decreto, potranno essere apportati miglioramenti ed integrazioni, così da rendere più efficace ed agevole l'esecuzione dei compiti che il personale ministeriale è chiamato a svolgere. In tal senso confido nel vostro sostegno.

Grazie all'efficace lavoro svolto dal segretario generale del Ministero, architetto Recchia, e alla sensibilità e disponibilità del presidente Errani, talune comprensibili e inevitabili lacune, pur presenti nel testo del decreto-legge, sono già state risolte e superate di intesa con il Commissario, con il quale si sta creando un clima di massima e proficua collaborazione.

Assai utile è stato anche l'ultimo incontro di lavoro, svolto il 19 giugno a Bologna, con il presidente Errani e i suoi collaboratori, nel quale si sono ulteriormente precisate le necessarie forme di quotidiana cooperazione, a servizio delle popolazioni. Si è cercato di risolvere alcune delle questioni indicate dalla senatrice Soliani, con la consapevolezza di un clima psicologico e collettivo dei cittadini obiettivamente difficile. La mia indicazione, proprio per evitare il ripetersi di situazioni che riconducano o facciano temere una «nuova Aquila», è stata quella di mantenere la massima collaborazione, pur conoscendo la delicatezza di queste rilevazioni, accelerandone il più possibile la conclusione da parte delle sovrintendenze, che è poi quanto richiedono i cittadini. Infatti, la comprensibile cautela negli accertamenti delle sovrintendenze tende in genere a rallentare i tempi necessari per liberare i centri storici, contrariamente a quanto richiesto dai cittadini.

Si è poi raddoppiato concretamente il numero di coloro che stanno lavorando e, quindi, si sono moltiplicate le squadre con l'indicazione di creare gruppi di lavoro, territorialmente definiti, che operino al massimo su due, tre o quattro Comuni limitrofi. In caso contrario, l'ordine delle urgenze oggettive o conclamate renderebbe difficile il lavoro per le sovrintendenze, laddove una localizzazione geografica contribuisce a razionalizzare tutto il lavoro. Ciò consente certamente di risolvere i primi problemi e garantisce una maggiore celerità nei lavori di rilevazione, ma non risolve certo le altre problematiche.

Credo che allora, in sede di conversione del decreto, possa essere utile approntare quegli strumenti che forse sembrano banali – ma non lo sono – che per diverse ragioni non potevano però essere contemplati nel testo del decreto-legge emergenziale. Mi riferisco, ad esempio, al pagamento delle ore di straordinario e all'autorizzazione al trasferimento dei dipendenti della soprintendenza del Veneto a quella dell'Emilia Romagna, misura cui ho già provveduto, ma che deve poi essere definita. Non si richiedono grandi cifre per il pagamento degli straordinari, ma, come ho ricordato in sede collegiale e di Governo, vorrei evitare che coloro che lavorano si trovassero, a distanza di tempo, a non aver ancora percepito il pagamento degli straordinari, come invece è accaduto a L'Aquila.

Il tema più rilevante, anch'esso indicato dalla senatrice Soliani, riguarderà l'entità, che al momento non è stimabile in maniera realistica, dei finanziamenti necessari per la ricostruzione. Il decreto-legge non prevede la pur modesta e assolutamente non adeguata cifra che era stata, in sede preliminare, da noi richiesta. C'è un'intesa di fatto con il commissario Errani che, essendo responsabile della gestione complessiva, dovrà in-

dicare, pur se non in termini vincolanti, la cifra necessaria per una ricostruzione che, sotto il profilo economico, si presenta imponente.

L'ultimo intervento è stato quello di preparare la formalizzazione di un accordo, sempre abbastanza semplificato, fra i collaboratori del commissario, la soprintendenza ed il rappresentante delle diocesi. Il processo è stato già avviato proprio perché ci sia la maggior cooperazione.

Formulerò una riflessione sull'utilità, che al momento condivido, di un incontro pubblico, anche se, quanto alla tempistica, riterrei opportuno far scendere un po' la comprensibile emotività del momento, per poi valutare in che modo operare.

Registro, invece, che non altrettanto responsabili si sono dimostrati certi organismi o certe forme associative. Credo, infatti, che in momenti come questi condurre inutili polemiche su cosa e quanto si intende ricostruire, o scrivere, come pure qualcuno abbastanza livorosamente ha fatto, che il Ministro consegna «in manette» le sovrintendenze alla Protezione civile, sia disdicevole per il senso di responsabilità che dovrebbe caratterizzare intellettuali, giornalisti e comuni cittadini. Ritengo però che il passaggio della conversione del già citato decreto-legge sarà, in tal senso, particolarmente importante.

Ringrazio poi tutto il personale del Ministero per i beni e le attività culturali che ha ben lavorato in questa situazione.

Il senatore Rusconi ha chiesto più puntuali notizie circa i danni che il sisma ha provocato nelle Province di Mantova e Rovigo che purtroppo non ho ancora avuto modo di visitare. Entrambe le aree hanno subito danni rilevanti, segnalati prontamente dalle competenti sovrintendenze. In particolare, nella Provincia di Rovigo, stando ai dati forniti ai nostri uffici, almeno un ventina di chiese hanno subito consistenti lesioni, le cui tipologie possono essere ricondotte a distacchi di intonaci, controsoffitti, ancoraggi e scaffalature. I danni consistono nel crollo di parti di cornicioni e di facciate, con danneggiamenti di tetti sottostanti e crocefissi, nonché consistenti lesioni, anche in quest'area, ad alcuni campanili. Tra i danni più rilevanti, sono da segnalare quelli occorsi alla chiesa di San Giorgio nel Comune di Trecenta, che oltre ai danni al campanile ha subito anche il distacco del cornicione esterno; la chiesa di San Rocco, nel Comune di Calto, ha subito il crollo della parte anteriore del tetto; la chiesa di Sant'Anna, nel Comune di Gaiba, ha avuto il distacco del cornicione esterno e la lesione del campanile; la chiesa di Sant'Antonino martire, nel Comune di Ficarolo, ha subito lesioni nell'architrave della cuspide.

Altri rilevanti danni sono stati segnalati a diverse strutture museali, come fessurazioni su intonaci e controsoffitti. In particolare, tali danneggiamenti riguardano il museo Baruffaldi, nel Comune di Badia Polesine, il museo dei Grandi fiumi di Rovigo, il museo della Centuriazione di Villadose, il museo archeologico nazionale di Adria ed il museo archeologico nazionale di Fratta Polesine. Sottolineo questo tema perché si tende a dimenticarlo. Nella riunione di lavoro con il presidente Errani si faceva giustamente notare che gli interventi più urgenti, ovviamente senza ordini di priorità, riguardano chiese e luoghi della socialità, come ad esempio i tea-

tri. Occorre, quindi, fissare scadenze temporali che non saranno di poco conto.

Per quanto riguarda l'area del mantovano, dall'analisi dell'ultimo aggiornamento dei dati, effettuato il 25 giugno, emerge che i danni provocati al patrimonio culturale hanno interessato 230 immobili, che corrispondono a circa il 90 per cento del totale dei beni lesionati nella Regione Lombardia; l'altro 10 per cento si trova, quasi interamente o prevalentemente, in Provincia di Pavia e Cremona. Il 65 per cento degli immobili danneggiati nel mantovano è costituito da chiese, la percentuale rimanente è formata da palazzi storici. In diversi casi, il grado di danneggiamento subito è molto grave, con crolli, dissesti o quadri fessurativi preoccupanti. In particolare, le opere principali danneggiate sono: la chiesa di San Tommaso apostolo a Gonzaga, che è parzialmente crollata; la basilica palatina di Santa Barbara a Mantova, che ha subito il crollo del lanternino del campanile (ma sono a rischio anche le serliane poste sotto la cupoletta del campanile); la basilica concattedrale di Sant'Andrea a Mantova, che ha subito lesioni e cadute di intonaci; il Palazzo Te, che ha subito una lesione nella sala dei cavalli; la chiesa dell'Esaltazione della croce a Moglia, in cui – per danneggiamenti giudicati rimediabili – si è dovuto procedere alla demolizione della copertura del campanile; la chiesa di San Giovanni Battista a Moglia, per il crollo del frontone della facciata; l'archivio di Stato di Mantova, parzialmente inagibile; il teatro all'Antica di Sabbioneta, che ha subito lesioni diffuse; il Palazzo ducale di Mantova, con lesioni e cadute di intonaci. Numerosi sono, inoltre, i campanili e le facciate di chiese a rischio di crollo: mi riferisco alla chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Borgoforte, alla chiesa di San Francesco d'Assisi a Schivenoglia, alla chiesa di San Michele Arcangelo a Motteggiana, alla chiesa di Santa Maria degli Angeli a Mantova e ad altri casi.

È stata avviata la fase di elaborazione di progetti di messa in sicurezza, che in diversi casi sono già stati approvati, come quelli della chiesa di San Tommaso apostolo a Gonzaga, della chiesa della Natività della beata Vergine a Felonica e del palazzo municipale a Poggio Rusco.

C'è poi il problema della rimozione dei beni, sul quale ci sono state alcune questioni di cui avrete letto sui giornali, in quanto qualche cittadinanza teme che gli oggetti di culto o i beni non tornino più al territorio. Nel mantovano, i beni rimossi dalle chiese maggiormente danneggiate o a maggiore rischio di crolli successivi sono stati ricoverati, quasi tutti, presso il Palazzo ducale di Mantova e presso il museo «Premio Suzzara» di Suzzara. I dati esposti non sono definitivi, naturalmente, ma vengono man mano aggiornati.

In linea di principio, credo sia corretto dire che il recupero architettonico deve procedere non solo di pari passo, ma se possibile congiuntamente al recupero industriale. Saranno gli organismi adibiti alla ricostruzione che dovranno valutare: il criterio mi sembra giusto, in linea di principio, ma non saprei esprimere un giudizio sulla sua attuazione dal punto di vista tecnico.

Il senatore Rusconi ha altresì domandato se, nel caso si dovesse addivenire alla nomina di un commissario per ARCUS, questa verrà sottoposta o meno all'esame della Commissione. Precisando che a mio avviso non si è, o non si è ancora, in una fase di stallo, e che, ovviamente, occorre fare di tutto affinché ciò non si verifichi, ritengo che a breve ci sarà da parte del Ministero dello sviluppo economico e delle infrastrutture – non tanto con il cosiddetto decreto sviluppo, ma con un probabile provvedimento che riguardi in generale gli enti – una revisione radicale dell'attuale configurazione. La mia opinione è che, più che una configurazione di ordine sistematico, sia importante l'efficienza e la trasparenza di funzionamento dello strumento. Pertanto, in questa fase, ho cercato di avere l'assicurazione formale, e quindi legislativa (quale che sia lo strumento con cui si intenda arrivare all'emanazione di una legge), che la quantità di risorse per la tutela e la promozione dei beni culturali, di cui era dotata la società ARCUS, continui ad affluire, magari anche in misura maggiore. Confido che questo avvenga e che si possa così corrispondere non solo a tutte le iniziative di rilievo che erano già state finanziate, ma anche ad ulteriori manifestazioni.

Credo che una linea di programmazione possa essere la seguente: almeno tre grandi iniziative nazionali, geograficamente distribuite secondo i criteri canonici (una al Nord, una al Centro e una al Sud), nonché tutta una serie di iniziative individuate con trasparenza e chiarezza e, se possibile, senza eccessivo localismo territoriale, da tutte le parti governative e parlamentari.

Confido che non solo le importanti manifestazioni verdiane, ma anche quelle almeno altrettanto importanti di rilievo nazionale e internazionale, possano essere al meglio garantite con un provvedimento legislativo, che mi augurerei possa essere preso prima della scadenza – naturale o prodotta – della legislatura. A tal fine, chiedo il vostro sostegno: penso che il Governo e le Commissioni dovrebbero stabilire due, tre o al massimo quattro impegni su cui concordare una linea.

Tornando ad ARCUS, al di là del dato formale (al quale non annetto certo maggiore importanza), secondo cui non è prevista l'espressione di un parere da parte della Commissione in caso di nomina di un commissario, considerato il profilo tecnico che un siffatto commissario assumerebbe, non avrei alcuna difficoltà a sottoporre la nomina alla valutazione della Commissione.

Infine, per quanto riguarda gli interrogativi posti dalla senatrice Franco relativamente al coordinamento del MAXXI, assicuro che il commissario – che è il segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali – sta proseguendo nella sua attività di ricerca di significativi contributi esterni. Confidiamo quindi che possa esserci qualche contributo di rilievo, proprio in base a quello che avrebbe dovuto essere il DNA del MAXXI. Credo anche che il commissariamento si concluderà abbastanza a breve, con la stesura di un nuovo e più adeguato statuto, ma penso che ciò non avverrà prima della pausa estiva.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro per le sue precisazioni sugli importanti argomenti su cui avevamo chiesto un suo pronunciamento e sugli ulteriori chiarimenti chiesti dai commissari nella seduta del 13 giugno e in quella odierna.

Dichiaro pertanto conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 9,10.

